

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO



Il presidente della Repubblica ieri mattina a Ciaculli, tra agrumeti e terreni che un tempo sono appartenuti al boss Michele Greco. L'omaggio ai caduti nella lotta a Cosa nostra. Con lui, parenti dei morti, scuole e Addio

Napolitano al «Giardino della Memoria» dove gli alberi ricordano le vittime di mafia

PALERMO. Su Ciaculli, un tempo regno del boss Michele Greco, detto «Il Papa», cala un caldo boia di primo mattino. Fra agrumeti e trazzere è un brulicare di poliziotti, carabinieri, artigiani, agenti in borghese, autoblù. Si sta preparando l'arrivo di Giorgio Napolitano. E naturalmente si sta con gli occhi aperti, la sicurezza non è mai troppa in questi casi. Il questore, Giuseppe Caruso, controlla che tutto sia a posto. Il suo sguardo si spinge fin sulla cima di monte Grifone, che sovrasta il palco delle autorità, dove sono appollaiati una decina di poliziotti con potenti binocoli e fucili ad alta precisione.

È atteso nel «Giardino della Memoria» per rendere onore alle vittime della mafia. Tante, purtroppo, come testimoniano «a futura memoria» gli alberi che vengono piantati su questo terreno confiscato nientemeno che al «Papa» della mafia. Una fetta di territorio, un tempo millimetricamente controllato da Cosa nostra, che l'Unione cronisti e l'associazione nazionale magistrati hanno ottenuto trasformandolo in un luogo simbolo della legalità. A passeggio fra quegli alberelli e trovi i nomi di politici, giornalisti, magistrati, commercianti, carabinieri. Una è dedicata al mitico poliziotto americano Joe Petrosino.

Quattro sono stati piantati proprio in occasione della visita del capo dello Stato e dedicati a Giovanni Falcone e Francesca Morvillo, Pio La Torre e Rosario Di



VISITA AL «GIARDINO DELLA MEMORIA». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano assieme al sindaco di Palermo Diego Cammarata

Salvo, Peppino Impastato e alle vittime di Portella della Ginestra. Napolitano appena arriva si complimenta col presidente siciliano dell'Unione nazionale cronisti, Leone Zingales, tra gli organizzatori della manifestazione: «Continuate così, state facendo un ottimo lavoro». E naturalmente l'inquilino del Quirinale ha anche apprezzato che fossero presenti tutte le associazioni antimafia. Un

senso di unità auspicato da Napolitano che era stato invitato più volte a Palermo da ognuna di queste organizzazioni.

Il sole picchia e non dà tregua. Ci sono un gruppo di scuole che partecipano a un progetto sulle legalità. Non mancano i ragazzi di «Addiopizzo» che regalano al Presidente una maglietta, ci sono i parenti dei morti di mafia alcuni dei quali portano sul volto, incise come parente-

si, profonde tracce di disagio.

Ma non tutti sono lì, comunque. Manca, ad esempio la famiglia Mattarella. Eppure Piersanti, il presidente della Regione assassinato in via Libertà, è stato ricordato da Napolitano nel suo discorso commemorativo per il sessant'anni dell'Ars. Certo, fra le targhe al fianco degli alberelli il nome di Piersanti Mattarella ancora non c'è.

GI. MA.